

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 24 dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 531 del 23.12.09

Oggetto: Parco degli Iblei, precisazioni di Mallia sul ruolo della Provincia.

L'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, rilascia ulteriori dichiarazioni riguardo l'istituzione del Parco degli Iblei.

“Ribadisco ancora una volta – dichiara Salvo Mallia - che compito di questo Ente, per le competenze sovracomunali delle Province Regionali, è esclusivamente quello di raccogliere e coordinare le istanze provenienti dal territorio e farle coincidere con quanto stanno prevedendo le altre due Province, Siracusa e Catania, coinvolte nell'istituzione del Parco degli Iblei”.

In merito all'attività del tavolo tecnico - aggiunge l'assessore – siamo in attesa di ricevere indicazioni da parte del Ministero dell'Ambiente. Lo scorso marzo abbiamo, infatti, preso parte ad un incontro nel corso del quale i funzionari del Ministero hanno fatto il punto della situazione e richiesto agli Enti coinvolti di produrre eventuali studi in loro possesso a supporto dell'istituzione dei vari parchi previsti dalla legge finanziaria 2007 (Pantelleria, Eolie, Egadi, Iblei). Questa provincia ha prodotto il volume relativo al P.T.P., Piano Territoriale Provinciale”.

Tornando alla posizione della Provincia, Mallia afferma:“ Proprio per il ruolo che svolge questo Ente, di concerto con la Soprintendente ai BBCC, Vera Greco, già da tempo, abbiamo invitato il Ministro dell'Ambiente e Tutela del territorio, Stefania Prestigiacomo, a presenziare ad un incontro pubblico che affrontasse questa tematica, lasciandole la possibilità di stabilirne la data .

La scelta di Istituire il Parco degli Iblei – conclude Mallia – è stata fatta dallo Stato Italiano con un'apposita norma di legge. Il territorio interessato può esprimere il proprio parere nell'ambito della perimetrazione e zonazione delle aree, ragion per cui è necessario arrivare a proposte concrete da parte di ogni attore sociale coinvolto, con l'intento comune sia di salvaguardare e tutelare il nostro territorio che il suo sviluppo economico. Non c'è dubbio, infine, che qualora pervenga una richiesta comune da parte del nostro territorio circa la realizzazione del Parco degli Iblei questo Ente è disponibile a supportarla in tutte le sedi competenti, nell'interesse della collettività”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

29 dicembre 2009, ore 11 (Sala Giunta)

Conferenza stampa di fine anno del presidente Antoci e della Giunta Provinciale

Il presidente della Provincia Franco Antoci e gli assessori provinciali terranno la tradizionale conferenza stampa di fine anno martedì 29 dicembre 2009 alle ore 11 per illustrare i provvedimenti assunti nel corso dell'anno e pianificare gli interventi per il nuovo anno.

I colleghi giornalisti sono invitati a partecipare.

(gm)

Provincia Moniti di Salvo Mallia e Mustile **Veleni e zero proposte sul parco degli Iblei**

Giuseppe Calabrese

Il parco degli Iblei fa ancora discutere, ma non riesce a compiere quel salto di qualità che lo strumento di sviluppo richiederebbe: una proposta comune del territorio capace di tradurlo in fatto concreto.

Ieri, l'assessore provinciale al territorio e ambiente Salvo Mallia è stato infatti costretto a fare alcune precisazioni sul ruolo dell'ente di viale del Fante. «Il nostro compito – ha chiarito Mallia – è esclusivamente quello di raccogliere e coordinare le istanze provenienti dal territorio e farle coincidere con quanto stanno prevedendo le altre due Province di Siracusa e Catania».

L'assessore provinciale al Territorio ricorda che, nell'ambito della legge Finanziaria 2007, è stata stabilita l'istituzione dei parchi degli Iblei, di Pantelleria, delle Eolie e delle Egadi, sui quali «i territori interessati possono esprimere il proprio parere sulla perimetrazione e "zonazione" delle aree, ragion per

cui è necessario arrivare a proposte concrete da parte di ogni attore sociale coinvolto».

A spezzare più di una lancia a favore del parco degli Iblei è anche il consigliere provinciale di Sinistra e libertà Giuseppe Mustile, che contesta la posizione assunta da alcuni politici sul fatto che l'istituzione del parco sarebbe «una rovina per lo sviluppo dell'economia ragusana».

L'esponente di SI rileva, infatti, che «in tutti i posti dove sono stati costituiti i parchi regionali e nazionali, tranne che in Sicilia dove sono fallimentari per la gestione politica e clientelare, le economie locali hanno avuto un aumento del turismo ecosostenibile. Altro che funghi e asparagi, che tra l'altro si potrebbero raccogliere come si è sempre fatto. La disinformazione e la mistificazione – conclude Mustile – potrebbe essere dovuta agli interessi affaristici dei pochi che, non potendo più speculare, fino ad ora stanno facendo man bassa degli insediamenti tipi della campagna ragusana». ◀

VIALE DEL FANTE. L'appello è di 5 consiglieri

Ancora polemiche sul Parco degli iblei Chiesta una seduta

●●● Parco degli Iblei: adesso arriva la richiesta di cinque consiglieri provinciali al presidente Giovanni Occhipinti, della convocazione di una seduta del Consiglio. La richiesta è firmata da Gianni Iacono di Italia dei Valori, Pietro Barrera e Rosario Burgio dell'Mpa, Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista e Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana. «Anche perchè scrivono i consiglieri - in questi giorni si sono avute note di soggetti istituzionali fortemente fuorvianti rispetto alla delimitazione del parco». Sull'argomento interviene anche l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia: «Ribadisco ancora una volta che compito della Provincia, per le competenze sovracomunali delle Province Regionali, è esclusivamente quello di raccogliere e coordinare le istanze provenienti dal territorio e farle coincidere con quanto stanno prevedendo le altre due Province, Siracusa e Catania, coinvolte nell'istituzione del Parco degli Iblei. In merito all'attività del tavolo tecnico - aggiunge

Mallia - siamo in attesa di ricevere indicazioni da parte del Ministero dell'Ambiente. Lo scorso marzo abbiamo, infatti, preso parte ad un incontro nel corso del quale i funzionari del Ministero hanno fatto il punto della situazione e richiesto agli Enti coinvolti di produrre eventuali studi in loro possesso a supporto dell'istituzione dei vari parchi previsti dalla legge finanziaria 2007 (Pantelleria, Eolie, Egadi, Iblei). Questa provincia ha prodotto il volume relativo al P.T.P., Piano Territoriale Provinciale». Tornando alla posizione della Provincia, Mallia afferma: «Proprio per il ruolo che svolge questo Ente, di concerto con la Soprintendente, Vera Greco, già da tempo, abbiamo invitato il Ministro dell'Ambiente e Tutela del territorio, Stefania Prestigiacomo, a presenziare ad un incontro pubblico che affrontasse questa tematica, lasciandole la possibilità di stabilirne la data. La scelta di Istituire il Parco degli Iblei - conclude Mallia - è stata fatta dallo Stato Italiano con un'apposita norma di legge». (GN)

RAGUSA

**Parco degli Iblei
«All'Ap il ruolo
di coordinatrice»**

L'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, torna ancora una volta sulla questione relativa all'istituzione del Parco degli Iblei per esprimere meglio il proprio punto di vista. "Ribadisco ancora una volta - dichiara Salvo Mallia - che compito della Provincia, per le competenze sovracomunali, è esclusivamente quello di raccogliere e coordinare le istanze provenienti dal territorio e farle coincidere con quanto stanno prevedendo le altre due Province, Siracusa e Catania, coinvolte nell'istituzione del Parco degli Iblei".

In merito all'attività del tavolo tecnico, l'assessore aggiunge: "Siamo in attesa di ricevere indicazioni da parte del Ministero dell'Ambiente. Lo scorso marzo abbiamo, infatti, preso parte ad un incontro nel corso del quale i funzionari del Ministero hanno fatto il punto della situazione e richiesto agli enti coinvolti di produrre eventuali studi in loro possesso a supporto dell'istituzione dei vari parchi previsti dalla legge finanziaria 2007 (Pantelleria, Eolie, Egadi, Iblei). Questa Provincia ha prodotto il volume relativo al Ptp, Piano Territoriale Provinciale". Tornando alla posizione della Provincia, Mallia afferma: "Proprio per il ruolo che svolge questo ente, di concerto con la soprintendente, Vera Greco, già da tempo, abbiamo invitato il Ministro dell'Ambiente e Tutela del territorio, Stefania Prestigiacomo, a presenziare ad un incontro pubblico che affrontasse questa tematica, lasciandole la possibilità di stabilirne la data".

M. B.

PROVINCIA

Parco San Giuseppe, domani il «Natale dei bambini»

●●● Si chiama "Il Natale dei bambini" ed è l'iniziativa promossa dall'assessorato al Turismo della Provincia di Ragusa, che si terrà domani, sabato e domenica nel nuovo parco di San Giuseppe 'u Timpuni. Dalle 17 alle 21 sono in programma letture di fiabe con animazione dei personaggi della fiaba narrata, la presenza di Babbo Natale che raccoglierà le lettere di ogni bambino, e poi caramelle, dolci e palloncini a tutti i passanti, oltre allo spettacolo di burattini "Re bel blu". Sabato poi è prevista "la favola di Natale". (*GIOC*)

NOTA DI SALVO MANDARÀ

«Nessuna rottura politica con Amministrazione Ap»

m.b.) Non c'è nessuna rottura politica tra il consigliere provinciale Salvo Mandarà e l'Amministrazione Antoci. E' lo stesso consigliere a precisarlo dopo alcune polemiche che si sono innescate a seguito dell'annuncio della presentazione di un'interrogazione con cui si invitava la Provincia a operare anche a beneficio del centro storico di Ragusa. Mandarà, che smentisce dunque le voci di una presunta aria di crisi all'ente di viale del Fante, poi precisa: "Accade però talvolta che la serietà e l'impegno fermo e risoluto nell'affrontare i problemi venga travisato ed enfatizzato. Piuttosto ho trovato ancora una volta ed anche per una tematica non di stretta competenza provinciale presso il presidente Antoci e nell'Amministrazione provinciale tutta un interlocutore serio, impegnato ed aperto al dialogo. Di conseguenza non presenterò l'interrogazione annunciata".

Provincia In vista dei congressi **Nicosia si autosospende da capogruppo del Pd**

Fabio Nicosia non è più il capogruppo del Pd alla Provincia. In vista della stagione congressuale, infatti, Nicosia ha ritenuto opportuno autosospendersi, per avviare un sereno confronto interno con il gruppo e valutare il lavoro svolto. Lo stesso Fabio Nicosia annuncia che delegherà alle sedute della conferenza dei capigruppo il secondo membro per preferenze individuali, riportate nella consultazione elettorale del 2007 (ossia, Venerina Padua, *n.d.r.*).

Alla base della decisione di Nicosia non dovrebbero sussistere

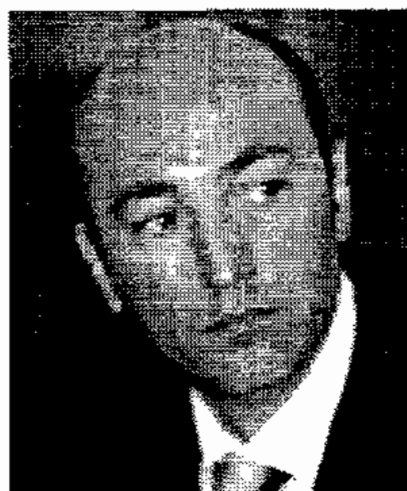
frizioni interne ai quattro componenti il gruppo del Pd alla Provincia, composto anche da Angela Barone, Alessandro Tumino, e, per l'appunto, Venerina Padua. Lo stesso Fabio Nicosia, in effetti, registra di aver guidato «un'opposizione obiettiva e costruttiva, ma anche fortemente critica verso alcuni indirizzi amministrativi». Al fine, però, di verificare se il «gruppo consiliare si vuole sottoporre, in vista dei congressi, alle becere logiche della lottizzazione per correnti», la decisione di autosospendersi. ◀ (g.a.)

PROVINCIA. Dalla carica di capogruppo consiliare in attesa di chiarimenti

Pd, aria di crisi interna Nicosia si autosospende

●●● C'è crisi all'interno del gruppo consiliare del Pd formato da quattro persone: Fabio Nicosia e Venerina Padua eletti nel 2007 nella Margherita, Sandro Tumino nei Ds e Angela Barone ne l'Altra Provincia. Una crisi che ha portato il capogruppo Fabio Nicosia di autosospendersi dalla carica di capogruppo consiliare. Nicosia in una lettera al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, comunica che «nelle more delle risultanze finali, delegherò alle sedute della Conferenza dei capigruppo il secondo membro per preferenze individuali riportate alle consultazioni elettorali del 2007 che è Ve-

nerina Padua». Nicosia, precisando che i componenti del gruppo si sono sempre mossi in totale autonomia e con pari dignità negli interventi in Consiglio Provinciale, reputa «necessario un confronto interno con i colleghi del gruppo al fine di capire se, alle soglie del Congresso Provinciale del PD, si vuole sottoporre anche il gruppo consiliare alle becere logiche della lottizzazione per correnti o si può dire conclusa la fase di conoscenza reciproca e, dopo la valutazione anche sulla conduzione del gruppo, sentirsi tutti parte attiva, ognuno con il proprio ruolo e competenze, della crescita del nostro



Fabio Nicosia

Partito come prossima alternativa al centrodestra in una provincia non più in lotta per il predominio dei centri di spesa tra Modica e Ragusa, ma dove tutti i 12 Comuni siano intesi come tasselli indispensabili e da valorizzare allo stesso modo». (*GN*)

PARTITO DEMOCRATICO

Autospensione di Fabio Nicosia

gi.cas.) Fabio Nicosia si autosospende dalla carica di capogruppo consiliare del Pd al Consiglio provinciale. Lo ha comunicato, ieri mattina, con una nota diffusa alla stampa, nella quale spiega le motivazioni della sua scelta. Nicosia è consapevole che il Pd, oggi, è "il frutto generoso della composizione di partiti e una lista civica del centrosinistra" e anche cosciente del fatto che ora tale partito deve tendere ad una maggiore omogeneità, soprattutto nelle occasioni ufficiali. "Per favorire questo processo - dichiara Fabio Nicosia - ho, finora, interpretato il ruolo di capogruppo del Pd essenzialmente come riferimento del partito all'interno della conferenza dei capigruppo e come garante della linea politica intrapresa dall'inizio del mandato con La Margherita di una opposizione obiettiva e costruttiva, che sa riconoscere le azioni meritorie della giunta Antoci, ma che è fermamente critica verso alcuni indirizzi amministrativi attuati. I componenti del gruppo - aggiunge Nicosia - si sono sempre mossi in totale autonomia e con pari dignità negli interventi in Consiglio provinciale". Pertanto pensa che sia necessario un confronto interno con i colleghi del suo gruppo al fine di capire se "si vuole sottoporre anche il gruppo consiliare alle becere logiche della lottizzazione per correnti - dice Fabio Nicosia - o si può dire conclusa la fase di conoscenza reciproca". Pertanto in attesa di chiarimenti interni al gruppo del Pd Fabio Nicosia ha deciso di autospendersi dalla carica di capogruppo consiliare.

UNSIK. L'invito è stato rivolto alle istituzioni

Zootecnia in crisi, Abbate: «Interventi per il settore»

●●● Il comparto agricolo zootecnico siciliano sta attraversando, già da più di un anno, un momento di grave crisi economica, sia il comparto del latte, che quello della carne, soffrendo ormai l'inaccessibile costo delle materie prime e dei costi di gestione. L'attuale ricavo dato dal prezzo bassissimo alla stalla sia della carne che soprattutto del latte, non riesce a coprire i costi di produzione causando gravi perdite alle aziende, ormai con i conti sempre più in rosso. "L'ente Regione - dice il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate - potrebbe intervenire con provvedimenti legislativi sia sul fronte dell'abbattimento dei costi che sostenendo i ricavi delle aziende. Si potrebbe, ad esempio, integrare il prezzo del latte erogando un contributo unitario (al litro), come incentivo alla promozione del latte, di qualità, siciliano, direttamente al produttore; si

potrebbero regolare i sempre più impazziti mercati delle materie prime e abbattere i costi degli enti locali sulle bollette energetiche; inoltre si chiede al referente del settore agricolo alla Regione di inserire nella nuova finanziaria regionale una voce a favore del comparto agricolo per risollevarne la spina dorsale dell'economia siciliana". Sono questi solo alcuni degli interventi che, secondo l'organizzazione di categoria, si potrebbero attuare per la ripresa del settore agricolo. "Il governo nazionale oltre a non sostenere - aggiunge Abbate - lo penalizza pure basti vedere l'approvazione dell'ultima ripartizione della extra quota latte, assegnata interamente alla regione padana". Le aziende zootecniche iblee sono più di 1500 e chiedono un intervento deciso e risolutivo alla Regione per scongiurare una altresì chiusura delle attività. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Comiso Un aiuto concreto alle famiglie **Ieri il taglio del nastro del centro d'assistenza ai malati di alzheimer**

Antonio Brancato
COMISO

Inaugurato, ieri pomeriggio, il secondo Centro di assistenza ai malati di alzheimer in provincia dopo quella di Ragusa. Erano presenti numerose autorità, fra le quali il sindaco Giuseppe Alfano e il vicesindaco Salvatore Girlando, l'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Digiacomo, e l'assessore ai Servizi sociali di Vittoria, Anna Mezzasalma, e soprattutto tanti familiari di malati.

L'alzheimer è una patologia altamente invalidante e richiede cure continue da parte di personale specializzato. Il centro, intitolato a Claudia Di Paola e ubicato in via Fratelli Kennedy, si occuperà della riabilitazione di 20 pazienti del versante ipparino che vi saranno ospitati per sei ore al giorno dal lu-

nedi al sabato, sollevando quindi le famiglie dal gravoso compito dell'assistenza.

Fondamentale per la sua realizzazione è stato l'apporto dei comuni di Comiso e Vittoria, nonché della Provincia. Il progetto, presentato dal Distretto socio-sanitario n. 43, è stato finanziato dalla Regione. In questo modo l'associazione «Alzheimer» festeggia i suoi primi 15 anni di attività rinnovando l'impegno di alto valore sociale.

«Per noi – ha spiegato Antonio Di Paola, fondatore dell'associazione e coordinatore regionale della Federazione Alzheimer Sicilia – quello di oggi è un evento importantissimo. Il centro curerà i pazienti e offrirà un grosso supporto alle famiglie che da sole non possono farcela ad assisterli e che avranno un sicuro punto di riferimento nella nostra struttura». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il ministro fa il punto sullo stato della Pa **Brunetta: in arrivo concorsi «puliti»**

ROMA

È un Renato Brunetta diviso a metà quello che incontra la stampa per la conferenza di fine anno. Con la mente ancora protesa ai risultati del 2009. Ma con gli occhi già proiettati sugli appuntamenti del 2010. Che porterà con sé, si augura il ministro della Pubblica amministrazione, il rinnovo del contratto degli statali e un format per avere concorsi pubblici «puliti».

Guardando ai 12 mesi appena trascorsi, il titolare di palazzo Vidoni ricorda: «Abbiamo chiuso i contratti, abbiamo fatto una grande legge orientata al merito, alla trasparenza e la premialità punendo i "fannulloni" e premiando quelli bravi». A proposito delle altre iniziative già partite Brunetta cita la lotta all'assenteismo: «Una battaglia che è stata vinta visto che le assenze per malattia sono scese dal 30 al 40%».

Poco dopo la sua attenzione si sposta sul futuro imminente. Nel 2010, da lui definito «l'anno di convergenza delle riforme», arriverà «un nuovo modello per i concorsi pubblici». A tal fine, spiega il ministro, «stiamo lavorando con Fornez e Bocconi per importare dal mondo anglosassone un format di hardware e software che valuti solo il merito». Ma, a suo giudizio, il prossimo sarà anche l'anno del rafforzamento delle nuove tecnologie. A cominciare dalla «posta elettronica certificata per colloquiare con la pubblica amministrazione» e dai «certificati medici online», per giungere agli «sms fiscali» per ricordare le scadenze da rispettare oppure ai «messaggini delle scuole per i genitori che vogliono controllare la presenza in aula dei figli».

Altro tema caldo i contratti. A gennaio dovrebbe arrivare la firma del rinnovo per il comparto sicurezza. «Gli aumenti - ricorda - ammontano a 100 euro in più al mese per tutti i



Ministro della Pa. Renato Brunetta

INCONTRO CON EPIFANI

Entro metà gennaio rinnovo del comparto sicurezza: 100 euro in più al mese
Il leader Cgil: mancano le risorse per i contratti

dipendenti della sicurezza; quindi 30 euro in più rispetto alla media dei dipendenti dei ministeri». Nel sottolineare che gli incontri tecnici sono già in corso il ministro della Pa chiarisce: «I contratti si fanno in due, se parte e controparte non si mettono d'accordo, si procederà per legge».

Per gli statali bisognerà invece aspettare metà maggio quando diventerà operativa la legge 150 sulla riforma della Pa. Di questo il ministro aveva discusso qualche ora prima a palazzo Vidoni con una delegazione della Cgil, guidata dal segretario Guglielmo Epifani, e i rappresentanti di Rdb e Cosmed, cioè le organizzazioni che non hanno firmato l'accordo sul nuovo modello contrattuale.

Opposte le reazioni al termine della riunione. Ottimista Brunetta: «È andata benissimo» e «a maggio partirà il tavolo sul rinnovo». Più scettico Epifani: «Mancano le risorse» e «la strada è ancora in salita».

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo e sindacati Per il ministro la riunione «è andata benissimo». Ma Epifani: la strada è ancora in salita

«Pubblico impiego, contratto entro metà anno»

La rassicurazione di Brunetta nell'incontro del «disgelo» con la Cgil

ROMA — Faccia a faccia, ieri, tra Renato Brunetta e i vertici della Cgil. Dopo mesi di polemiche quotidiane tra il ministro della Pubblica amministrazione e il sindacato guidato da Guglielmo Epifani, la riunione è servita a far ripartire il dialogo, anche se i problemi restano tutti da risolvere, a partire dal rinnovo del contratto 2010-2012 per tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici. Rinnovo che Brunetta ha assicurato avverrà entro la prima parte dell'anno, mentre la Cgil sottolinea che al momento non ci sono gli stanziamenti necessari. Brunetta ha incontrato anche gli altri due sindacati non firmatari della riforma della contrattazione, Rdb e Cosmed. A tutti ha spiegato il percorso

che intende seguire. Dopo le vacanze natalizie cominceranno i lavori per attuare la riforma (a partire dalla riduzione dei comparti) mentre a maggio partiranno le trattative per i nuovi contratti. A metà gennaio, intanto, Brunetta conta di rinnovare il contratto del comparto sicurezza con un aumento di «100 euro in più al mese, ovvero 30 in più rispetto alla media».

Secondo il ministro la riunione con la Cgil «è andata benissimo». Per Epifani, invece, «la strada è ancora in salita». Il segretario generale puntualizza che al momento la Finanziaria ha stanziato solo le risorse per assicurare «l'indennità di vacanza contrattuale», cioè circa 20 euro al mese lordi, mentre

mancano i 7 miliardi di euro che servirebbero per coprire nel triennio aumenti di retribuzione in linea con l'inflazione. Epifani lamenta inoltre la mancata stabilizzazione di 378 mila lavoratori precari del pubblico impiego, che per questo rischiano di perdere preso il lavoro.

Al di là della immutata distanza nelle posizioni, l'incontro di ieri ha un significato politico. Il tentativo è quello di normalizzare le relazioni tra il ministro e la Cgil dopo un anno di

L'annuncio

A gennaio la firma per il comparto sicurezza, con «100 euro in più al mese»

guerra continua. È significativo che ieri non si sia registrato il solito scambio di accuse tra Brunetta e il leader degli statali Cgil, Carlo Podda. Anzi il ministro sostiene che, durante la riunione, Podda, richiesto di una valutazione su Brunetta, abbia «schiacciato la faccetta gialla», cioè la via di mezzo tra la verde (giudizio positivo) e la rossa (negativo).

In una successiva conferenza stampa il ministro ha riepilogato le molte cose fatte quest'anno, a partire dalla riforma della pubblica amministrazione, e ha confermato che da gennaio le scuole manderanno un sms ai genitori degli alunni assenti.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il dialogo Le reazioni

Napolitano e il messaggio «Mi ispirerò alla solidarietà»

Il capo dello Stato a Sant'Egidio. Riforme, Maroni apre

ROMA — Giorgio Napolitano arriva, a metà pomeriggio, a Trastevere per l'anteprima del film documentario «L'audacia dell'amore», sui 40 anni della Comunità di Sant'Egidio, e rompe un patto che aveva fatto con se stesso: «Proprio ieri avevo detto: non più una parola in pubblico fino al 31 dicembre. Perché di parole ne ho dette molte in questi giorni. Però quello che ho visto qui incontrandovi, il senso della vostra missione, che si può forse riassumere nelle parole "sofferenza e solidarietà", mi ispireranno nel messaggio di fine anno». In altre parole il Presidente fa capire che insisterà su questi due temi, decisamente «sensibili» in un tempo di crisi. E tornerà sulla necessità del dialogo. Lo fa capire anche indicando, sempre nella sede della Comunità di Sant'Egidio, come occorre affrontare l'argomento immigrazione: «È possibile integrarsi rimanendo ciò che si è e diventando allo stesso tempo italiani ed europei».

Le parole del capo dello Stato giungono in una giornata

prenatalizia segnata dal rilancio del «dialogo». Ci crede il presidente del Senato Renato Schifani: «Ce la faremo. Chiudiamo l'anno in un clima diverso rispetto a qualche settimana or sono. E le parole di Napolitano sono state significative». «Dialogo», quindi, anche se la parola è considerata «malata» da Pier Luigi Bersani che preferisce parlare di «confronto in Parlamento». Arriva il sì del leghista Roberto Maroni: «Mi auguro che l'apertura del segretario del Pd, non inciucisca, ma rivolta a un confronto in Parlamento su cose concrete sia la strada giusta che noi politici abbiamo il diritto e il dovere di perseguire».

Parole pronunciate durante un incontro sulle riforme insieme all'ex presidente della Camera Luciano Violante. I due, sia pure da sponde opposte, hanno una lunga consuetudine politica di dialogo e una stima reciproca. Ma la strada è impervia e sottoposta a qualche rischio di incomprensione, come sottolinea lo stesso Maroni: «C'è chi vuole boicottare il dialogo e

accusa queste aperture di essere un inciucio, un accordo sottobanco per spartirsi i posti di potere. Quello che è stato detto da Bersani e da Violante oggi sono un'altra cosa, cioè la disponibilità a discutere in Parlamento di riforme costituzionali, per adeguare un sistema istituzionale vecchio all'evoluzione della società italiana». Insomma, spiega, «con un po' di buona volontà, si può iniziare il percorso virtuoso che porterà alle riforme». Parole colte positivamente da Violante, il quale però invita a «non tenere troppo alta l'aspettativa». Secondo l'ex presidente della Camera «bisogna lavorare con determinazione ma senza toni particolarmente alti perché quando le vele sono troppo gonfie si possono sgonfiare rapidamente».

Boicottaggio

Il ministro dell'Interno: c'è chi vuole boicottare il dialogo e definisce queste aperture un inciucio

La parola «riforma», nella versione di Violante si traduce così: «Bisogna ridurre il numero di parlamentari, differenziare le funzioni di Camera e Senato, rafforzare i poteri del presidente del Consiglio in Parlamento e i poteri di controllo del Parlamento; poi bisogna ridiscutere l'assetto istituzionale della magistratura e i rapporti tra giustizia e politica, fermo restando l'assoluta indipendenza e au-

Dalla Lombardia

Via libera dal governatore Formigoni: credo che oggi ci siano le condizioni per un percorso positivo

tonomia della magistratura».

A Milano, nel corso dello stesso convegno sulle riforme, interviene anche il presidente della Lombardia Roberto Formigoni: «Credo che oggi ci siano le condizioni perché possa partire un percorso positivo». E il presidente della Provincia Guido Podestà chiede di istituire una nuova assemblea costituente per le riforme costituzionali. La disponibilità apparente di molti fa fatica a tradursi in concretezza. E i dubbi tornano a farsi sentire in entrambi gli schieramenti. Il leghista Roberto Calderoli avverte: «Vedremo chi le vuole davvero le riforme».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto tra i poli. Schifani: dalla politica chiasiosa all'ascolto - Gasparri detta l'agenda: presidenzialismo, giustizia, federalismo

Il Pdl insiste: dialogo sulle riforme

Il portavoce del premier Bonaiuti: noi pronti - Alt di Di Pietro: Berlusconi è il diavolo

ROMA

Il presidente del Senato Renato Schifani spinge per una stagione riformatrice che possa concretizzarsi entro la fine di questa legislatura. Ospite di una trasmissione televisiva, non esita così a dichiararsi «ottimista». E, pur mostrandosi visibilmente turbato per l'aggressione di piazza Duomo al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi («un gesto di violenza spinto dall'odio»), dice: «Ce la faremo». Schifani constata poi, auspicando anche che si passi «dalla politica chiasiosa alla po-

LA PRUDENZA DEL PD

Violante: lavorare in Parlamento senza tenere troppo alta l'aspettativa, comunque noi non voteremo mai il Lodo Alfano

litica dell'ascolto», che «quest'anno si sta chiudendo in un clima diverso. Visto che ci sono segnali importanti di confronto sulle riforme». Di questa attenuazione dei toni Schifani attribuisce il merito soprattutto alle parole del capo dello stato, indicato come «vero catalizzatore del clima di rasserenamento». Il tutto ha provocato, per il presidente del senato, «un momento di sussulto, di dignità che stiamo vivendo in estrema positività».

A rinforzare l'appello della seconda carica dello stato è il portavoce del premier Paolo Bonaiuti, che a proposito del

disgelo dice «noi siamo pronti, se sono rose fioriranno» e coglie l'occasione per affermare che i rapporti tra il presidente del Consiglio e il Quirinale «sono ottimi».

Insomma, continua il pressing del Pdl e di Palazzo Chigi in favore del dialogo per arrivare a riforme condivise, a partire dalla giustizia. Ma la pre-condizione posta al Pd è sempre la stessa: isolare Di Pietro. A dirlo chiaramente è il portavoce del Pdl Daniele Capezzone. In effetti il leader dell'Idv ha compiuto un altro dei suoi gesti provocatori: in una lettera a Gesù Bambino pubblicata sul suo blog non ha esitato ad indicare in Berlusconi «il diavolo», con il quale «non si dialoga». «Gesù Bambino - è la preghiera di Di Pietro - apri gli occhi a coloro che, invece di fare opposizione, decidono di fare in inciuci con questa maggioranza; in Italia c'è un diavolo al governo, e tu lo sai bene che del diavolo non ci si può fidare». Pronta la replica in tono natalizio di Roberto Calderoli: «Di Pietro a Natale riceverà solo carbone».

Pur con maggior prudenza di Schifani anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni si dichiara «non pessimista». E in un convegno a Milano al quale ha partecipato assieme all'ex presidente della Camera Luciano Violante non lesina i riconoscimenti nei confronti del segretario del Pd Pierluigi Bersani. La cui apertura per «un confronto in parlamento non "inciucisce" su cose concrete» indica «la strada giusta».

Nello stesso convegno è Violante a suggerire toni prudenti e magari bassi. A conferma della linea su cui si è attestato il neosegretario Pier Luigi Bersani, stretto tra l'aperto elogio dell'inciucio da parte di D'Alema e la contrarietà al dialogo con il premier della sinistra del partito. «Non bisogna - spiega Violante, da poco nominato responsabile delle riforme - tenere troppo alta l'aspettativa, ma lavorare con determinazione senza toni troppo alti, perché quando le vele sono troppo gonfie si possono sgonfiare rapidamente». Quindi un richiamo alla realtà: in ogni caso «il Pd non voterà il lodo Alfano» e chiederà, se approvato, «il referendum per farlo bocciare dai cittadini». A ribadire la linea di Bersani anche il responsabile della segreteria Filippo Penati: «Ora la parola alla maggioranza. È il momento di avviare il confronto sulle riforme nella sede appropriata».

Più che mai deciso a far valere le ragioni della sua parte politica è il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. Il quale la mette in chiaro così: «Il popolo delle libertà vuole che il 2010 sia l'anno delle vere riforme istituzionali. Siamo aperti al confronto, ma vogliamo risultati veri: presidenzialismo, riforma della giustizia, meno parlamentari e federalismo. Siamo certi che ci saranno spazi di condivisione, ma vogliamo e dobbiamo essere coerenti con il programma che gli italiani hanno votato».

G. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti: l'Italia ha retto alla crisi

Oltre 80 miliardi già rientrati con lo scudo - «Ora lavoriamo alla riforma fiscale»

Isabella Bufacchi
ROMA

■ Nel 2009 l'Italia ha perso cinque punti percentuali di Pil ma ha dimostrato «una forte tenuta nella crisi». «Il sistema ha tenuto, tiene e terrà», ha detto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, aprendo con questa proiezione volta in positivo la conferenza stampa di fine anno: in previsione di un Pil 2010 che dovrebbe tornare a salire dell'1%, in chiusura di una finanziaria da nove miliardi che «non contiene né tagli né tasse» e di uno scudo fiscale che avrà un effetto macroeconomico importante avendo «già superato gli 80 miliardi di euro».

Il 2009, sommato al calo del Pil del 2008, è costato al paese circa 90 miliardi, ha ricordato il ministro, ma per merito dei cittadini, degli imprenditori, dei comuni, di tutti gli italiani, il paese ha retto. «Sappiamo che ci sono famiglie e settori in difficoltà» ha riconosciuto, ma l'enfasi è stata sul clima di fiducia che si respira nel paese. «Gli ita-

liani hanno fiducia nell'Italia e nel governo e il governo ha fiducia negli italiani».

A conferma della tenuta del sistema, Tremonti ha rilevato che la Finanziaria da nove miliardi non contiene «né tagli né tasse», per metà sono trasferimenti e razionalizzazioni, per metà scudo fiscale. E ha respinto seccamen-

IL DECRETO DI GENNAIO

Alla domanda su possibili tagli a Irap e Irpef il ministro risponde: no a nuovi rattioppi, le risorse una tantum non utilizzabili per ridurre le tasse

te le critiche di chi sollecita maggior coraggio. «Il deficit che abbiamo basta e avanza», ha puntualizzato, ripercorrendo la scossa sui conti pubblici provocata dalla crisi: sei punti di Pil in meno, calo delle entrate, spesa sociale rigida «perché non si possono tagliare pensioni e sanità», debi-

to pubblico/Pil salito dal 105% al 188% in un triennio e oneri sugli interessi sul debito lievitati di 10-15 miliardi, una sorta di «tassa in più creata dalla crisi». «Più deficit vuol dire più rischio, più tasse, più tasse», ha scandito, trasmettendo soddisfazione per aver superato una crisi di tale portata senza aumentare le tasse. In quanto alla cosiddetta «legge mancia», 100 milioni in finanziaria che saranno distribuiti sul territorio dai parlamentari, Tremonti ha difeso il provvedimento come «forma di democrazia». A domanda dei giornalisti su un taglio Irap e sgravi sull'Irpef per le famiglie numerose, con eventuale decreto fiscale a gennaio, Tremonti ha risposto: «continuiamo con i rattioppi? Pensate che risorse una tantum (lo scudo, ndr) siano sufficienti a sostenere progetti di questo tipo?».

In quanto al fisco, Tremonti ha riaffermato con vigore che «la riforma fiscale è fondamentale». «Con il presidente Berlusconi non si pensano che è arrivato il

momento per guardare alla prospettiva delle riforme - ha detto -. La riforma fiscale è fondamentale perché intorno al rapporto fiscale ruota il rapporto cittadino-stato e stato-economia». Come sarà il nuovo modello fiscale? È presto a dirlo, ha frenato il ministro, annunciando che «inizierà una fase seria di studi e discussioni». «Dobbiamo aprire un grande dibattito in sede tecnica che coinvolgerà imprenditori, sindacati, accademici», ha confermato, in vista di un nuovo sistema che «deve sfavorire la speculazione finanziaria e favorire famiglie con bambini, lavoro, ricerca, ambiente».

Un altro tema fiscale che ha dominato la conferenza stampa di fine anno è stato lo scudo, che «ha già superato gli 80 miliardi», e il braccio di ferro con la Svizzera sul nuovo accordo contro la doppia imposizione, per ora «congelato» dalla controparte elvetica. Sullo scudo, Tremonti ha detto che il ministero «non ha dati analitici», le banche ne sanno

di più. Al ministro tuttavia risulta che il primo scudo è stato dominato da Lombardia e Piemonte mentre questa edizione «ci risulta molto più distribuita» nel Nord-est, in Emilia Romagna e Roma. In quanto alla proroga, «si è resa necessaria per l'accumulo dei rattioppi, per smaltire le domande che non hanno trovato risposta dagli intermediari». Sull'ipotesi che dalla Svizzera provenga il grosso dei rattioppi, Tremonti ha ribattuto che «Lugano è la decima piazza finanziaria al mondo», perché «c'è un grande risparmio, anche risparmio di imposta degli italiani». «Il tempo dei paradisi fiscali è finito - ha sentenziato il ministro -. I soldi fuori dall'Italia sono soldi morti: conviene rimpatriare». E rispetto all'accordo con la Svizzera, per l'Italia i presupposti restano due: il segreto bancario non esiste più e l'euro ritenuta non cala in cambio di un allargamento della base imponibile.

isabella.bufacchi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti e la riforma fiscale

«È arrivata l'ora di procedere»

«L'Italia nella crisi ha tenuto e terrà. Dallo scudo già 80 miliardi»

ROMA — «L'Italia ha tenuto nella crisi, sta tenendo e terrà meglio di altri paesi, e questo è merito dei lavoratori, delle imprese, delle famiglie, dei Comuni. Il governo ha fiducia negli italiani e gli italiani fanno bene ad avere fiducia nel governo». Chiusa la Finanziaria ed archiviato un anno terribile, il ministro dell'Economia volta pagina e lancia un messaggio di fiducia insieme alla stagione delle riforme. «Con Silvio Berlusconi» che avrebbe dovuto esser presente ieri alla conferenza stampa di fine anno del ministro, «pensiamo sia arrivato il momento anche di procedere nella riforma fiscale, che è fondamentale» ha detto Giulio Tremonti. Che ha approfittato dell'occasione per fare il punto sull'andamento dello scudo fiscale, con il quale «sono già rientrati almeno 80 miliardi di euro», e rispondere per le rime al presidente della Confederazione elvetica, Hans-Rudolf Merz, preoccupatissimo per gli effetti dello scudo sulle banche svizzere.

«C'era un impegno alla riservatezza e io l'ho rispettato, ma siccome leggo i giornali svizzeri è bene, allora, dire come sono andate veramente le cose. È vero, con Merz c'è stato un incontro riservato, a Istanbul. Ma non è vero, come dice Merz, che Tremonti chiedeva: *money, money, money*. Era una frase un po' diversa. *I want my money back*, gli ho detto: io voglio indietro i miei soldi. Sapete com'è: uno si affeziona ai propri capitali, e vorrebbe tenerseli per la propria economia» ha raccontato il ministro, prima dell'affondo finale.

«Noi siamo aperti a qualsiasi discussione ed accordo con la Svizzera, ma sul presupposto che il segreto bancario non esiste più. E non siamo affatto favorevoli a modificare il regime dell'euroritenuta sul risparmio dei non residenti, che l'anno prossimo salirà al 35%. Né ad allargare la base, visto che questa viene sistematicamente evasa: il gettito

Il rientro dei capitali



Gli effetti dello scudo

Tremonti ha annunciato che con la scelta del governo «sono già rientrati almeno 80 miliardi di euro». Ma ha voluto sottolineare «l'effetto macroeconomico dato del rientro di 160 mila miliardi di lire»



Gli sgravi fiscali

Lo scudo, prorogato ad aprile, porterà un buon gettito, che coprirà però solo spese una tantum. Non potrà finanziare, ha detto il ministro, gli sgravi fiscali per imprese e famiglie: «Ci vorrà qualcosa di organico»



L'incontro con Merz

Tremonti ha confermato le indiscrezioni della stampa svizzera sul suo vertice riservato con il presidente della Confederazione. «*I want my money back*, gli ho detto: voglio indietro i miei soldi»

dell'euroritenuta sui capitali italiani che la Svizzera ci gira ogni anno è irrisorio» ha detto il ministro, ricordando che questa non è solo la posizione italiana. «Mi risulta che Lugano, per motivi geopolitici, sia la terza piazza finanziaria svizzera e la decima nel mondo, il che la rende un luogo affatto particolare. Significa che in Italia c'è un grande risparmio, e a Lugano un grande risparmio di imposta» ha concluso Tremonti.

Lo scudo, prorogato ad aprile, porterà un buon gettito, ma è importante soprattutto «l'effetto macroeconomico, dato dal rientro nell'economia di 160 mila miliardi di lire». Il gettito potrà coprire solo le spese una tantum, e «non è certo con quello» ha spiegato Tremonti che si potranno finanziare a gennaio gli sgravi fiscali chiesti dalle imprese e dalle famiglie. Che tuttavia re-

stano al centro dell'attenzione del governo. «Si parla di quoziente fiscale familiare ma questo risolverebbe pochi problemi. È uno strumento che, dove esiste, serve solo a correggere la progressività dell'imposizione tenendo conto del numero dei componenti della famiglia, mentre non abbiamo in mente qualcosa di molto più organico» ha detto Tremonti.

Dai provvedimenti attesi all'inizio dell'anno non c'è da aspettarsi granché. «Con la crisi ha spiegato il ministro — abbiamo perso 90 miliardi di prodotto interno lordo. Il debito è aumentato e solo gli interessi rappresentano una tassa che ci costerà tra 10 e 15 miliardi di euro. In queste condizioni una persona seria dovrebbe fare deficit addizionale?».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA